

La Babele del mondo del lavoro

Tiziana Palladino, Biasca

Le voci che esprimono opposizione all'iniziativa dei Sindacati sul salario minimo per tutte le lavoratrici e lavoratori fanno affiorare tutta la Babele delle condizioni salariali in Svizzera.

Si apprende, o meglio si ha la conferma, che vi sono stipendi vergognosi inferiori a 2'500 franchi mensili, di remunerazioni orarie a livello o addirittura inferiori a 8 franchi, di numerosi e lunghi periodi di stage per evitare stipendi adeguati. Si citano cifre di persone che lavorano senza contratto e che mai avremmo creduto esistessero in maniera così massiccia. Si ricorda come le donne percepiscono tuttora una paga inferiore attorno al 20% rispetto a un uomo, a parità di lavoro e competenze.

Accanto a queste informazioni poco gratificanti per un Paese che si vuole democratico, vi sono poi le voci che minacciano di ridurre gli stipendi a coloro che percepiscono salari superiori. Questo con lo scopo di far quadrare i bilanci, qualora l'iniziativa in questione venisse approvata.

Siamo di fronte alla divisione delle persone lavoratrici: spingere all'individualismo equivale a minare la solidarietà. Una grande Babele, dunque, alla quale l'iniziativa dei Sindacati vuole mettere fine.

L'economia ha le sue regole ed è determinante per il benessere e la crescita di una nazione. Ma il potere dei mercati attraversa le frontiere e non siede nei Parlamenti.

L'iniziativa sul salario minimo mensile di 4'000 franchi lordi cerca di fare ordine e soprattutto giustizia.

Con un atto altamente democratico, chiede allo Stato di fungere da garante della dignità delle donne e degli uomini che contribuiscono al benessere della Svizzera. Un compito che, siamo convinti, gli spetta.

Per questo dobbiamo votare sì all'iniziativa per un salario minimo.